

Lo sfidante non strappa “Il mio patto con gli iscritti il nemico non è nel Pd”

Rizzo Nervo ha presentato il suo programma a Casalecchio
“Se sarò eletto prometto che non mi chiuderò in ufficio
dal mio avversario ho sentito parole violente, cerca la rissa”



L'EX ASSESSORE
Luca Rizzo Nervo, dopo aver dato le dimissioni da assessore comunale, si è candidato ieri sera alla Casa dei popoli di Casalecchio

Sono state usate espressioni non adatte al profilo di un dirigente. E ho visto segnali di fumo verso l'area di Paruolo: evidentemente adesso hanno paura di perdere



SILVIA BIGNAMI

«Sono stupito dalla violenza delle parole del segretario. Parole che non sono nemmeno adatte al profilo di un segretario. Si vede che Critelli è un po' nervoso... Sa che la partita è aperta e ha paura di perdere. Cerca la rissa perché è a corto di argomenti, ma io non mi faccio trascinare in questo gioco». Luca Rizzo Nervo prova a non scendere sullo stesso terreno di Francesco Critelli. In una giornata in cui nel Pd scorre il sangue, lui si morde la lingua e coglie il bicchiere mezzo pieno, leggendo negli strali del leader uscente contro di lui il timore della sconfitta: «Ma per me i nemici sono fuori dal Pd e non dentro. Non si rompe la lealtà nel partito». Così, davanti ai 400 (e 40 comitati) che ieri sera lo hanno applaudito in diretta Facebook alla Casa dei popoli di Casalecchio alla presentazione della sua candidatura, l'ex assessore non fa cenno alle bordate piovute da via Rivani.

Piuttosto dipinge il «partito che vorrei» lontanissimo dallo spettacolo di ieri. «Partito, aperto, plurale, che proponga agli iscritti un patto per dare valore alla tessera» e per coinvolgere i tesserati nelle scelte, a cominciare dalle decisioni da prendere sul-

la Festa dell'Unità. Un partito «coraggioso». «Cioè con cuore, che vuol dire fare scelte, senza finti unanimismi, col coraggio di dire sì o no». A tavola lunga la fila dei sostenitori, che lo abbracciano a ritmo di musica quando arriva e fa pure il tour delle cucine. Dall'ex segretario **Raffaele Donini**, a parlamentari come Donata Lenzi e Francesca Puglisi a sindaci come Lorenzo Minganti di Malalbergo, Daniela Loconte di Granarolo, oltre al padrone di casa Massimo Bosso, al primo cittadino di Anzola Giampiero Veronesi e al sindaco della Valsamoggia Daniele Ruscigno. Arriva pure l'assessore Marilena Pillati e consiglieri comunali come Simona Lembi ed Elena Leti. Atteso più tardi il sindaco Virginio Merola. Si fa attendere Matteo Lepore, freschissimo papà. Spuntano pure l'ex sindaco Luigi Castagna e Gianni Sofri. «Andiamo avanti col sorriso».

Rizzo Nervo si sfoga solo con la stampa sulle accuse di via Rivani nei suoi confronti, con la scure di un accordo tra Critelli e l'outsider Piergiorgio Licciardello che lo metta in un angolo insieme al sindaco Virginio Merola. È il timore che circola anche in platea. «Ho colto i segnali di fumo di Critelli nei confronti di Licciardello. Non so se si ritirerà ma io vado avanti». Poi replica punto per punto alle accuse del segretario uscente.

Sul no alle commistioni tra politica ed economia «io lo dico da settimane lieto che anche Critelli ora la pensi come me». Sulle partecipate, «mi domando se per dare un indirizzo alle società sia necessario mettere un proprio rappresentante nel cda» punge ripensando alla candidatura in Hera saltata di Alberto Aitini, fedelissimo del segretario. Sul suo rientro in giunta in caso di sconfitta, infine, Rizzo Nervo non replica alla suggestione delle «porte girevoli» tra Palazzo d'Accursio e via Rivani: «Io ora mi candido a segretario Pd. Sono rispettoso dell'autonomia del sindaco. E questa non è una partita a eliminazione, dico no a un partito alla X Factor. Mi pare che l'unica poltrona che scotta ora sia quella di via Rivani. Qui c'è una comunità balcanizzata da ricostruire e un bilancio da rimettere in sesto». Piuttosto, «sono lieto che finalmente Critelli si occupi di me. In sei anni da assessore non mi ha mai chiamato...».

Davanti al suo pubblico, Rizzo Nervo cambia tono. Nessun attacco. Neppure una recriminazione su fatti o persone. Piuttosto l'ex assessore parla di partecipazione e pluralismo, di «abolizione del funzionariato politico a tempo indeterminato» e dello scioglimento «di correnti, gruppi e sottogruppi». E per il 2021 — quando in pista potrebbe esserci Lepore, uomo vicino alle coop inviso a una parte del partito — parla di «un percorso di consultazione dei territori, in modo che le candidature nascano dalle competenze e dall'impegno locale e non siano calate dall'alto». Agli amici su Facebook mostra il suo portafortuna, i calzini a pois uguali: «Chi mi ferma con questi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

